



BOLLETTINO
MENSILE

CITADELLA CRISTIANA

Direzione; Arch. Proget; Nostro Signore Gesù Cristo.
Del. di Cons.; Maria Santissima - Segretario San Giuseppe.
Amministrazione; La Tua Provvidenza o Padre.
Progetto; Il Tempio santo a Dio, con pietre vive, cementate nell'amore.



Anno VI
FEBBRAIO 1955

CIVITATEM ISTAM TU CIRCUMDA, DOMINE, ET ANGELI TUI CUSTODIANT MUROS EJUS

LITURGIA SOLENNE

Voi sapete cos'è questa Liturgia solenne e dovete esserne riconoscenti al Signore.

E' specialmente la Messa domenicale, celebrata in canto dal Capo spirituale della Comunità, ed applicata, nei suoi frutti speciali, per la Comunità stessa.

Meriterebbe, però, di essere maggiormente compresa e vissuta. Non so quali difficoltà vi possano trattenere dal correre per tempo alla chiesa, dal preferire questa Messa alle altre e dall'aprire il cuore e la bocca al canto, quando vi si continua ad assicurare ch'essa è la più meritoria; perchè la più indicata ad una partecipazione più intima ai divini misteri.

Esaminiamo alcune difficoltà.

Forse avete tante altre cose da fare! — Non trascurate l'essenziale.

Forse non s'è mai fatto così! — Dite se è male fare così.

Altrove non si fa...! — Domandatevi piuttosto, perchè non si fa dappertutto così, dopo tante insistenze per un ritorno alla Liturgia solenne e per una unione maggiormente sentita tra Celebrante e fedeli.

Forse penserete di fare un piacere a me, se cantaste? Me lo fareste, in verità; ma lo fareste soprattutto a voi stessi.

Quasi credereste di fare un piacere al Signore? Come se fosse Lui, che ha bisogno di voi!

Forse perchè sarebbe meglio organizzare tridui e settimane, novene e processioni, luminarie e fuochi artificiali, trascurando le vigilie, che si riducono ad un giorno; le veglie, con la rinuncia ad un'ora di sonno; le processioni liturgiche, quelle delle Rogazioni e della Comunione agli infermi, ad esempio; il Vespero domenicale con l'ora serena delle sacre Funzioni; trascurando, quello che è peggio, la Liturgia solenne.

Incapaci, per questo, di celebrare degnamente la Pasqua, che della Liturgia solenne è la fonte e la massima espressione.

L'accenno alla Pasqua, mi invita all'argomento preferito: riprendiamo con lena il cammino, se non vogliamo ch'essa capiti di sorpresa...

Occhi troppo sgomenti a guardare la sua gioconda luce, animi troppo ruvidi e guasti per rintracciare il gusto del bianco tempo. Può accadere di pensarvi con la pena che ci ha accolto, all'entrar della primavera, ammirando la precoce, ma incauta fioritura del mandorlo in un mattino di maligno gelo.

L'aria è davvero ancora di passione e la novità della Pasqua sfugge ai sensi induriti e non ha vigore d'impegno sulle volontà stremate.

Vediamo forse sotto un aspetto eccessivamente temporale e terrestre il prestigio della Pasqua cristiana. Quasi che nel nostro

mondo il clamore del male e il potere delle tenebre, indubbiamente potenti e violenti, abbiano ormai risucchiato e ridotto a simbolo senza valore la promessa perenne della Pasqua.

E il nostro turbamento davanti al ritorno liturgico della Pasqua non scopre una chiara analogia con lo stato dei primi seguaci di Gesù? Non si fa questione di ottimismo o di pessimismo, che ambedue sui margini sono rischiosi (pecca il presuntuoso Pietro quando il diffidente Tommaso), ma ci si dovrà chiedere se questo disagio è un naturale effetto della nostra insufficienza cristiana. Soprattutto di una mortificante indisponibilità di amore. Come e quanto più degli Apostoli incapaci di capire e sopportare la Passione, altrettanto incapaci di gustare la Resurrezione.

Chè la gioia della "Buona Pasqua" suppone la quotidiana testimonianza del sacrificio e lo scambio umano e soprannaturale dell'amore.

Per il programma musicale: nel tempo di Settuagesima, verrà cantata la Messa "De Angelis". Ai Cantori sono riservate le parti proprie in tono retto. Per la Quaresima daremo il programma sul Bollettino di Marzo. Mottetti alla Comunione verranno eseguiti nell'ordine: Adoro Te, devote; O quam amabilis; O salutaris Hostia e panis angelicus.

Qualche pomeriggio domenicale verrà dedicato alla preparazione dei canti pasquali con il coro della Comunità; il chorus Ecclesiae.

*

SERIETÀ LITURGICA

Qui vi parla il Card. Siri di Genova.

Potrei dirvi, che la sua Lezione è diretta alle Religiose; ma poco importa.

La vocazione cristiana e religiosa sono sostanzialmente identiche.

Prima raccomandazione: Istruitevi; avete bisogno di istruirvi.

"L'istruzione deve darvi la ragione di tutto quello al quale partecipate in Chiesa e sotto ogni aspetto. La ragione delle cose vedute deve apportarvi un calore ed un entusiasmo, che finisce nella devozione vera e sentita".

Seconda raccomandazione: Ritornate ai Vespri.

"I Vespri sono la grande preghiera della Chiesa per il tramonto di ogni giorno. Sono intessuti quasi interamente colla parola di Dio e la loro adesione al calendario della Chiesa li articola in modo da far seguire i ricordi della storia di Dio e dei Santi, i quali vengono a confortare e a rendere più saggia ed illuminata la nostra vita. Noi sappiamo che quando il popolo in massa ritornerà ai Vespri domenicali, ciò significherà che è ritornato sulla via di Dio, perchè allora santificherà pienamente la festa: e santificata la festa, purificata la festa sarà purificata la settimana.

Quando gli uomini avranno esaurito fino in fondo la vuotaggine dei loro divertimenti e la incapacità delle cose puramente umane a rispondere

ai loro appelli, Noi pensiamo che riprenderanno la via degli atri di Dio e ricercheranno — siccome hanno fatto per secoli i loro padri — l'onda dei sacri canti.

E non dimenticate mai che tutta la Divina Liturgia non ruota intorno ad una astrazione, sibbene intorno ad una realtà ben concreta. Essa è la Santissima Eucaristia. In ogni cosa che abbiamo detta il riferimento continuo, la sorgente delle vibrazioni, la giustificazione di un incontenibile entusiasmo è da porre nella Santissima Eucaristia. Il Tabernacolo, ben più che la fiammella perenne innanzi ad esso, deve apparire spiritualmente a voi, sempre, come appariva a Mosè il rovelto ardente. Accorgetevi di esso e lasciate che la divina impressione di esso operi senza posa per imporre un silenzio sulle cose umane e per esaltare in voi una continua divina presenza!

Una grande illusione avvolge il mondo. Credono od agiscono come se ritenessero di non aver molto più da fare con Dio. Si abbandonano ad una permanente distrazione, come se i vincoli di dipendenza dal Creatore si fossero allentati.

Dobbiamo spezzare questa illusione.

La nostra vocazione cristiana ha un senso solo per la gloria di Dio.

E Dio ci sta chiedendo conto della nostra vocazione.

PER LA FESTA DELLA PURIFICAZIONE DI MARIA

(2 FEBBRAIO)

Per voler bene alla candela, nonostante tutti i benefici dell'elettricità, mi basta pensare alla festa della Purificazione.

Ho sempre voluto un mondo di bene ai Vescovi, anche perchè — fin dove hanno potuto, salvo gli anni disgraziati della guerra — sono stati intransigenti nell'esigere sugli altari candele vere, possibilmente di cera genuina. Sarò un sentimentale, ma ho sempre creduto che una candela di cera faccia più compagnia a Gesù nel Tabernacolo di un mazzo di lampadine elettriche in cima a candele finte. Una fiamma che non trema, siamo onesti, non è neanche una fiamma degna di questo nome. La fiammella della candela di cera trema sempre perchè la candela si consuma davvero. La candela finta, invece, non si consuma mai: diventa prima sudicia che bruciata; e la sua lampadine si fulmina ma non si muove, non trema. Sembra che non abbia anima.

Ma io stavo dicendo che le candele io le amo specialmente nella festa della Purificazione. Allora — nella mattina carica ancora di tenebre palpitanti — c'è una candela liscia e tepida anche per me, tutta per me. Me la porto in processione per la chiesa; e dovunque passa si svelano gli ori e i colori, sorridono i santi dipinti e gli angeli di marmo, diventando vivi; e persino il buio le fa un inchino timoroso da ogni angolo.

Capisco allora che la candela è come dovrebbe essere la mia anima, la mia vita: una cera che si consuma splendendo, facendo lume agli altri.

A consolarmi, perchè nè splendo come devo, nè mi consumo come Dio vuole, tutte le parole della liturgia della Purificazione mi

aiutano nel cuore, facendomi pensare alla dolce candela di Dio, che è la Madonna. Lei si è consumata come nessun'altra; come nessun'altra ha fatto luce.

Lei splende anche per me, si consuma a gioia di Dio anche per me. E io imparo da lei a ricordarmi di non piegarmi troppo — come le candele di cera scadente — e a non sfrigolare davanti al Signore — come le candele dal lucignolo pieno di nodi.

La candela più grande e più bella — quella del celebrante — è come la Madonna fra le anime dei fedeli. Ognuno di essi sente che se si consuma, non si consuma da solo, per niente, che la sua luce non è isolata.

Portare in processione quella candela è come camminare con l'anima svelata.

Ogni anima deve camminare, perchè vive e torna a Dio; e deve essere accesa, per scaldare le altre anime; e splendere, per vedere dove mette i piedi e dove li fa mettere agli altri.

Dove passa un'anima accesa e luminosa, è come dove passa la candela della Purificazione: si vede tutto meglio; appaiono i volti dei santi, risultano vicini gli angeli, più chiaro il cammino, più popolata di presenze care e insperate la solitudine della vita.

Allora diventa gioia di consumarsi.

Perchè nessuno si purifica e purifica il mondo, se non si consuma tutto, ogni giorno un po'. Una luce senza calore non serve a nulla; un calore senza luce è un inganno.

Ma dove passano anime come candele — dietro a Maria — che ardono e illuminano — tutto diventa più puro, e la gioia ringiovanisce il mondo.

(da Fiamma nova)

CAPPELLA DELLA DIVINA MATERNITÀ

IN BREVE

Circa l'uso della Cappella, eretta in onore della divina Maternità di Maria, si potrà fissare la regola seguente, che serva ad introdurre nella Comunità una consuetudine stabile.

1° Per la celebrazione della S. Messa, ci rechiamo in Cappella:

- a) Nelle feste della Purificazione, dell'Apparizione, dell'Annunciazione, dei Sette Dolori (Venerdì dopo la Domenica di Passione), della Visitazione, della Regalità, del Carmine, della Neve, del Cuore Immacolato, della Natività, del SS. Nome, del S. Rosario, della Maternità e della Presentazione. Rimangono escluse le feste della Immacolata e dell'Assunzione; inoltre le dette Feste, che cadessero in Domenica.
- b) Per tutto il Mese di Maggio; escluse le Domeniche e le Feste di Precetto.
- c) Nel Triduo dell'Immacolata.

2° Per la recita del S. Rosario.

- a) In tutti i Sabati dell'Anno.
- b) Nelle Feste, ricordate sopra.
- c) Nella prima quindicina di Maggio. (Nella seconda, ci rechiamo al Santuario).
- d) Nel Triduo dell'Immacolata.

Aggiungiamo qui un cenno sull'esito del Concorso Mariano.

Favoriti nell'estrazione dei premi: alla Rev. da Suor M. Gerarda, Superiora dell'Asilo, la bella Statua della Madonna; al Sig. Sindaco Odillo Danzi, il quadro artistico; a Pietro Schiavo "La vita di Maria" del Card. Schuster, con autografo dell'Ecc.mo Vescovo.

I Diari mariani, in possesso dei trenta concorrenti, sono da considerarsi e custodirsi come oggetti ed amici carissimi della vita. Per me, l'averli riletti attentamente ed apporvi una preghiera ed un augurio per ciascuno, è stato motivo di intensa commozione; una delle consolazioni più intime, sparse dall'anno mariano nella mia anima.

* S. Messa per la Chiesa del silenzio. Verrà celebrata il Sabato 5 Febbraio alle ore 6. Anche nel voto augurale Natalizio avete sentito risuonare il ricordo consolatore del S. Padre per i fratelli perseguitati. "Con il cuore che sanguina imploriamo le celesti consolazioni per tutti quei Figli Nostri, che violentemente segregati nelle prigioni, nei campi di concentramento, sono fatti degni di soffrire per la causa della fede, della verità e della giustizia".

* Gli Aclisti sono invitati alla loro riunione mensile la Domenica 13 alle ore 9.30.

* Per l'Oratorio maschile la conferenza è fissata per il Lunedì 14 alle ore 19.

* Nei giorni 19, 20, 21 e 22 ricorre la solennità delle SS. Quarantore. Ogni insistenza mi sembra superflua. Desidero che sentiate quanto Gesù vi predilige. Accostatevi e bramate di stare con Lui nella semplicità, nella certezza e nella gioia della fede.

* Nel prossimo Bollettino speriamo di poter parlare un po' chiaramente del piano di lavoro, che ci attende in quest'anno: Scuole catechistiche, Salone parrocchiale e... pregate San Giuseppe perchè sappia far bene il suo interesse.